

Benidorm -5 I mondiali del passato

Nel 1977 la gara iridata si corre a San Cristobal, Venezuela. Il trentino parte favorito dopo il 2° posto dell'anno prima. E Francesco rispetta il pronostico: va in fuga con Thurau e recupera dopo una foratura e batte il tedesco allo sprint

Moser dei due Mondi

Era l'aprile del 1977 quando Francesco Moser, lanciato in fuga da ventenne Giuseppe Saronni, vinse con un finale bruciante il mondiale a San Cristobal, Venezuela. Un successo studiato nei dettagli e gestito da tutta la squadra privata alla vigilia di Baronechelli per un incidente stradale. E nella formazione di Martini c'era gente come Gimondi e Bitossi. Come dire che già allora non mancavano gli assi...



A destra, Moser dopo l'arrivo mondiale; sopra, alla partenza del Giro '89

«Il titolo al più astuto lo vedo bene Argentin»

■ Quante liti, quante polemiche con Alfredo Martini per quel giovanotto intraprendente di nome Beppe Saronni. Francesco Moser, è il caso di dirlo, ha sempre messo a dura prova il ct della Nazionale, il quale, ad ogni Mondiale doveva sfoderare tutte le sue doti di grande diplomatico per resistere le cose tra il trentino e l'enfant prodige del ciclismo italiano. Oggi Moser è un uomo fatto e con qualche capello bianco che lo fanno più vero, più saggio. È consulente tecnico al Giro d'Italia, industriale affermato e la sua parlata è sempre schietta e pungente.

«Che Nazionale è quella di Bugno e Chiappucci? Una buona formazione, una squadra completa che presenta pedine importanti. Bugno e Chiappucci però sembrano molto più tranquilli di lei e Saronni...»



Il nostro è stato un altro ciclismo. Noi stessi siamo stati altri comidorri. Io e lui abbiamo diviso l'opinione pubblica a suon di vittorie. Vittorie pesanti, una mia Roubaix contro un suo Lombardia; un mio Mondiale contro un suo Giro. Oggi si contano anche i circuiti.

Martini però è sempre lo stesso... È questa la vera e unica fortuna. Alfredo è un uomo di grande rispettabilità. Sa il suo mestiere, ha garbo, sa anche farsi accettare le cose che non vorresti accettare. Sapesse quante volte me l'ha girata bene, talmente bene che ho dovuto adeguarmi.

«Che Mondiale sarà quello di Benidorm? Duro. Durissimo. Anche perché manca un vero e proprio faro della corsa, che in questo caso poteva essere Bugno. Chiappucci è forte, fortissimo, ma gli manca qualcosa. Anche Indurain nelle corse di un giorno non è imbattibile. È un Mondiale che premierà non il più forte, ma il più astuto. Io allora vi faccio tre nomi: Argentin, Lemonde e Kelly. Ma se in primavera, un Argentin in forma smagliante non è riuscito a vincere a Sanremo, come può aspirare al Mondiale? L'ho detto. Bisogna avere tante gambe e molta testa. Ma lei con una squadra simile si sentirebbe al sicuro? Sì, con gente come Ghiretto e Cassan si può andare ovunque. Lei che consiglio darebbe a Martini? Deve giocarsi al meglio la carta Ghiretto: lui sarà l'uomo in più della nostra squadra. □ F.F.

Ai Mondiali di Valencia Duro attacco di Omini per lo stato disastroso del ciclismo su pista



Il presidente Agostino Omini ha messo sotto accusa la Lega ciclismo e il comune di Milano per il totale disinteresse nei confronti del ciclismo su pista che conobbe gloriose giornate con Maspes e Gaiardoni

■ VALENCIA. Sui poveri resti dei pistard azzurri, presenti a questi mondiali spagnoli, si scatena la polemica. Questa volta viene direttamente dal presidente federale, Agostino Omini, che senza pochi sottintesi se la prende con la Lega ciclistica e con il Comune di Milano, reo di totale indifferenza per la ricostruzione di un nuovo velodromo. Sulla Lega: «È colpa sua se la pista è stata dimenticata. Visto l'impegno olimpico, abbiamo voluto lasciare piena autonomia alla Lega, soprattutto sul piano tecnico. Nel Consiglio del 27 giugno ho comunque fatto un intervento per sollecitare la partecipazione dei professionisti ai campionati italiani, condizione indispensabile per andare ai mondiali. Parole al vento perché tutto l'interessamento della Lega è consistito in una lettera inviata ai gruppi sportivi. Nulla di più: non una telefonata, non una convocazione. Risultato: a Bassano del Grappa si presentarono soltanto in tre, che vivono proprio di questa attività».

Omini sostiene che la Federazione ciclistica non può promuovere direttamente le convocazioni degli atleti professionisti come invece succede negli altri settori. «Non esiste nel regolamento lo strumento della convocazione. E l'imposizione da parte nostra è un discorso difficile da fare in un settore che ha una sua autonomia statutaria». Per rilanciare il settore, Omini fa un passo indietro ricordando che dal crollo del Palasport di Milano non esiste un solo velodromo coperto in Italia che permetta un minimo di attività invernale. Quindi mette sotto accusa il Comune di Milano: «Abbiamo tutto, progetto, terreno e finanziamento del Coni. Manca soltanto il nullaosta. Io sono milanese da generazioni e sostegno la candidatura olimpica di Milano 2000. Le Olimpiadi non ce le daranno, spero almeno che questa candidatura abbia suscitato un po' d'interesse per gli impianti». Resta qualche speranza? Forse sì. In attesa dei due anni previsti come tempi tecnici per la realizzazione del velodromo coperto di via Ovada, un impianto che prevede tribune per almeno 2000 posti, il presidente federale affida un filo di speranza alla creazione della Coppa del mondo su pista, un circuito che per i primi due anni dovrebbe avere il contributo dell'Uci. Nell'estimazione di Omini non poteva ovviamente mancare qualche riferimento a Claudio Golinelli (eliminato nei quarti della velocità mentre Capitanio e Pans sono nei quarti del tandem) reo, secondo gli alti dirigenti federali, di essere stato eccessivamente critico nel denunciare il disinteresse della Federazione nei confronti dei professionisti della pista. «Non ci danno nemmeno un gettone di presenza», ha detto Golinelli. «Non parliamo poi dei premi che sono totalmente inadeguati». Bene, Omini ha così risposto: «Golinelli ha detto alcune frasi poco simpatiche. In altri momenti l'avrei mandato a casa prima di cominciare. Usciamo invece da un'Olimpiade che ha premiato il ciclismo italiano. Come un padre ho preferito non dirgli nulla. Se dobbiamo dire tutta la verità, Golinelli dal 1989 ha sempre preso molto di più degli altri stradisti. Nel '90 abbiamo concesso il premio previsto per l'oro anche se era arrivato secondo dietro a Huebner». Bilanci: la federazione è costretta a ridurre. La crisi del Totocalcio potrebbe produrre una flessione del 10% nei contributi Coni.

FURIO FERRARI

■ Sono i giorni della P38, del partito armato, dei «gambizzati». Ci sono anche storie di banditi senza etichette, come Renato Vallanzasca Omelia Muti è il nuovo sogno... proibito degli italiani, emerge Renato Zero, il più «discusso» - data l'epoca - dei nostri cantanti. Il cinema ha perso uno dei suoi più grandi interpreti: Charlie Chaplin. Il cinema italiano piange ancora Roberto Rossellini, grande innovatore del linguaggio cinematografico italiano. In Italia è arrivato il tv-color. Poi nell'aprile del 1977 Francesco Moser, al secondo assalto, si colora con l'iride. L'ottimo risultato ottenuto da Moser al Mondiale di Ostuni, l'anno prima, lascia ben sperare. La presenza di alcuni campioni del calibro di Gimondi e Bitossi, sorretti da una squadra formata da elementi

di spicco, o emergenti come Saronni sebbene non ancora ventenne, ci fa sperare. I recenti risultati ottenuti da Moser, consentiranno alla Nazionale di Martini di guardare la prova iridata di San Cristobal, Venezuela, con ottimismo, nonostante prestigiose formazioni europee continue su uomini del calibro di Eddy Merckx, De Vlaeminck e Maertens, per il Belgio, Raas, Zoetemelk e Netemann per l'Olanda, mentre la Francia allinea Hinault, Thevenet, Chalmel. La vigilia azzurra è scossa dall'incidente di Baronechelli: imboccando la strada in senso proibito il corridore bergamasco andò a cozzare contro un'auto. Portato immediatamente all'ospedale, gli fu riscontrata una grossa contusione alla gamba. Il suo posto fu preso da Francioni. Nella riunione della vigilia furono mes-

se a fuoco le cose più importanti. Moser sarebbe stato l'uomo da salvaguardare per l'ultima parte della corsa. Per gli azzurri non fu molto difficile controllare la gara; chi prima, chi dopo, tutti si diedero da fare per bloccare gli avversari più temibili. Quando ormai mancavano solo due giri alla conclusione della gara, nasce l'azione decisiva favorita da Giuseppe Saronni, il quale in una curva in discesa «gancia» Moser, Bitossi e Thurau; tre presto fanno il vuoto. Bitossi lavora molto e cede ben presto in salita, lasciando via libera ai due. Quando suona la

campana Moser e Thurau hanno un vantaggio di oltre due minuti. A cinque chilometri si teme che tutto possa crollare: cosa succede a Moser? Francesco non fa nemmeno a tempo ad alzare il braccio per segnalare la foratura che il meccanico Piazzalunga gli ha già cambiato la bicicletta. In meno di ottocento metri riacchiuffa il tedesco. La volata è senza storia; Moser parte lungo ma senza spingere al massimo e negli ultimi duecento metri accelera e il tedesco rimane ad oltre due metri. Un forte acquazzone tropicale saluta subito dopo l'arrivo il trionfo di Moser: sul podio spunta l'arcobaleno.

Ciclismo. A Conegliano vince Pulnikov ma Fondriest si fa vivo Fievoli segnali di ripresa

■ CONEGLIANO VENETO. Rovesciamo il proverbio: nessuna nuova, cattiva nuova. Nella prima giornata del tritico premondiale veneto, i nostri big sotto osservazione danno fievoli segnali di risveglio. Chioccioli e soprattutto Fondriest riescono a mettersi in evidenza nelle fasi conclusive della corsa, ma poi vengono presi in contropiede da una fuga in extremis di Pulnikov e Millar. Il russo vince facilmente, e Fondriest, quarto a una trentina di secondi, deve ancora masticare il pane amaro dell'eterno piazzato che spera sempre nella corsa che verrà. Oggi il tritico veneto si sposta a Marostica dove si correrà su un circuito di 14,2 km da percorrere 13 volte per un totale di chilometri 184,6. Il tracciato comprende anche la salita della Rosina. Poche novità, dicevamo. I big azzurri continuano, con grande abilità, a «nascondere» le loro effettive condizioni di forma.

Alfredo Martini, il città, alla fine della corsa ha parlato di «alcuni miglioramenti», ma le sue sembrano parole consolatorie. In effetti, Chioccioli e Fondriest qualcosa han fatto vedere, ma da gente del loro calibro si pretende di più. Soprattutto in un test di verifica, ieri, tra l'altro, Gianni Bugno è tornato a casa. Per lui le prove sono finite, ma di confortanti segnali ne ha dati ben pochi. Fare previsioni sul titolare della maglia iridata è davvero difficile. Fisicamente sta bene, ma è dall'inizio della stagione che lo si dice. I suoi problemi sono tutti psicologici, ma leggere nella sua testa è una impresa da guinness dei primati. A questo punto, bisogna solo sperare in una rapidissima guarigione. Oltre a Bugno, oggi saranno assenti anche Argentin, Fondriest, Ghiretto, Vona, Furlan e Colagè. Tra i big saranno presenti Chiappucci e Chioccioli.

Anche la giornata di oggi non dovrebbe dissipare i dubbi che stagnero sulla formazione azzurra. Chiappucci non si discute, come pure, anche se in una posizione diversa, Ghiretto. Sono i cosiddetti «primari» come Bugno, Argentin, Fondriest, Chioccioli e Giovannetti a lasciar perplessi. Ma tant'è: in fondo ogni vigilia ha i suoi tormenti e, alla fine, conterà solo il risultato di domenica prossima. L'anno scorso, per esempio, Bugno non aveva propriamente brillato. Eppure ha facilmente vinto il mondiale di Stoccarda. La vera differenza, rispetto alla scorsa edizione, è il maggior peso all'interno della squadra di Claudio Chiappucci. Marini, che è al

L'arrivo

1) Pulnikov (Rus), in 4h2'; 2) Millar (Gbr) s.t.; 3) Tcmille (Rus) a 30"; 4) Fondriest (Ita) s.t.; 5) Da Silva s.t.; 6) Armstrong (Usa) s.t.; 7) Zamana (Pol) s.t.; 8) Gonzales (Col) s.t.; 9) Valiretti (Ita) a 2'; 10) Liotti (Ita) s.t.; 11) Lelli (Ita) s.t.; 12) Larsen (Usa) s.t.; 13) Manzoni (Ita) s.t.; 14) Cordes (Oia) s.t.; 15) Kummer (Ger) s.t.; 16) Chioccioli (Ita) s.t.; 17) Jaermann (Svi) a 2'05"; 18) Bontempi (Ita) s.t.; 19) Canzonieri (Ita) s.t.; 20) Criscione s.t.

PER IL LAVORO PER LA GIUSTIZIA SOCIALE PER UN GOVERNO DI SVOLTA



Vladimir Pulnikov sul podio riceve il bacio di una delle miss

MILANO, SABATO 5 SETTEMBRE 1992 ORE 10, CORTEO DAI BASTIONI DI PORTA VENEZIA ORE 11.30, IN PIAZZA DUOMO

ACHILLE OCCHETTO

PER IL LAVORO PER LA GIUSTIZIA SOCIALE PER UN GOVERNO DI SVOLTA

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

A.M.I.U. AZIENDA MUNICIPALE AZIENDATA IGIENE URBANA DEL COMUNE DI MODENA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti: (in milioni di lire)

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	1.638	1.885		
Personale:				
Ritribuzioni	13.214	12.812	Fatturato per vendita beni e servizi	23.060 23.140
Contributi sociali	5.150	5.747		
Accantonamento al TFR	1.169	1.334		
TOTALE	19.533	19.893		
Oneri per prestazioni a terzi				
Lavori, manutenzioni e riparazioni	5.717	5.656	Contributi in conto d'esercizio	24.116 23.981
Prestazioni di servizi	8.253	7.700		
TOTALE	13.970	13.356	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.055 5.602
Acquisto materiale prime e mater.	15.580	14.907		
Altri costi, oneri e spese	2.509	3.095	Costi capitalizzati	9.237 7.244
Ammortamenti	5.933	5.701	Rimanenze finali di esercizio	1.885 2.501
Interessi su capitale di dotaz.	2.815	2.776	Perdita d'esercizio	— —
Interessi su mutui	375	855		
Altri oneri finanziari	—	—		
Utile d'esercizio	—	—		
TOTALE	62.353	62.468	TOTALE	62.353 62.468

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilizzazioni tecniche	56.158	63.359	Capitale di dotazione	36.242 37.199
Immobilizzazioni immateriali	14	29	Fondo di riserva	— —
Immobilizzazioni finanziarie	—	—	Saldo attivo rivalutazione monetaria	667 667
Risparmi e risconti attivi	1.392	1.038	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	15.389 14.916
Scorte di esercizio	1.885	2.501	Fondo di ammortamento	23.761 29.445
Crediti commerciali	11.169	10.243	Altri fondi	2.230 2.359
Crediti verso Ente proprietario	19.157	14.291	Fondo trattamento fine rapp. lav.	5.580 6.200
Altri crediti	713	935	Mutui e prestiti obbligazionari	2.910 2.782
Liquidità	19.166	19.433	Debiti verso Ente proprietario	8.262 5.250
Perdita di esercizio	—	—	Debiti commerciali	7.812 7.252
			Altri debiti	6.792 5.759
			Utile di esercizio	— —
TOTALE	109.654	111.829	TOTALE	109.654 111.829

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Righi Silvano